

Il libro

Presentato in città «La scoperta del Mezzogiorno» di Giampaolo D'Andrea

Quel viaggio in Basilicata di Zanardelli che cambiò lo sguardo sul Meridione

Per lo statista la questione del Sud era tema nazionale da affrontare nel tempo con interventi strutturali

Con l'autore, ospite ieri alla nuova Libreria Rinascita, hanno dialogato Carlo Borgomeo e Paolo Corsini

Nicola Rocchi

BRESCIA. Il lungo viaggio in Basilicata che Giuseppe Zanardelli intraprese, da presidente del Consiglio, nel 1902, e i provvedimenti legislativi che ne seguirono, diedero corpo a «una strategia davvero innovativa, espressione di una consapevolezza nuova e di una visione dello sviluppo economico nazionale più attenta all'esigenza di porre le basi per un significativo balzo in avanti». Lo afferma Giampaolo D'Andrea nel libro «La scoperta del Mezzogiorno. Zanardelli e la questione meridionale» (ed. Studium) che ha curato con Francesco Giasi. Lo studioso, già docente di Storia del Risorgimento, Storia contemporanea e Storia economica, attualmente capo di Gabinetto del ministero dei Beni e Attività culturali, ha presentato ieri il volume alla nuova Libreria Rinascita, in città.

Con D'Andrea sono intervenuti Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud, promotrice della pubblicazione, e il senatore Paolo Corsini. Quest'ultimo ha sottolineato quanto ancora sia

meritevole di indagare la vicenda politica di Zanardelli, «ricordato nel Sud e quasi rimosso a Brescia», nonostante le importanti ricerche che allo statista bresciano ha dedicato lo storico Roberto Chiari. Zanardelli, nota Corsini, concepì la questione meridionale «come una grande questione nazionale», alla luce di quanto egli stesso aveva dichiarato alla Camera il 13 dicembre 1901: «La prosperità non solo, ma la potenza, la grandezza, la gloria sono riposte nell'armonia, nella coesione dei sentimenti di un popolo, nella solidarietà intimamente sentita dei propri destini».

In questo quadro di crescita collettiva Zanardelli inscrisse l'analisi dei problemi che affliggevano la Basilicata, e l'elenco delle soluzioni: rimboschimenti e bonifiche, «la stabilità degli abitanti, la facilità e l'economia dei trasporti, la diffusione della istruzione agraria, la creazione del piccolo e medio credito agrario». Provvedimenti strutturali, intorno ai quali si sviluppò un dibattito che - come hanno rile-

vato i relatori - appare fortemente attuale.

Un approccio organico. «Zanardelli - osserva Borgomeo - sottolineò l'importanza di un approccio organico ai problemi della Basilicata. Affermando inoltre, con un'impostazione ancora attuale, che identiche misure non avrebbero potuto essere applicate, senza studi specifici, anche alle altre aree del Sud in condizioni analoghe: si rischiava un "salto nel buio", capace di produrre un disavanzo del bilancio che sarebbe stata "la peggiore jattura per le province meridionali"».

Il suo viaggio in Basilicata fu criticato inizialmente come propagandistico: «Ma egli percorse la regione per venti giorni - ricorda D'Andrea - adottando un metodo rigoroso di ascolto, lettura del territorio e individuazione delle forme di terapia. Quando la legge per la Basilicata venne approvata, nel 1904 dopo la morte di Zanardelli, ottenne un plebiscito: alla Camera 172 voti favorevoli su 38 contrari, al Senato 70 contro 9». Furo-

no stanziati 60 milioni di lire di allora, e 30 milioni si aggiunsero tre anni dopo. «Non tutto si realizzò, ma l'intervento si protrasse per 20 anni senza soluzione di continuità». E con esso Zanardelli non assecondò l'ondata antimeridionalista seguita all'inchiesta Sardo che, nel 1900, aveva rivelato la grave corruzione del Comune di Napoli.

Scuola e formazione. Una parte dei finanziamenti mirava a colmare il ritardo di sviluppo dell'area guardando a scuole e formazione. Un discorso caro a Borgomeo, che invita i politici di oggi a «fare come Zanardelli», replicando un viaggio ora assai più semplice, ma che allora assumeva contorni mitici. «Se Renzi andasse a vedere di persona... si capirebbe che la questione meridionale riguarda soprattutto la società civile, che in certi territori è rimasta molto indietro. Si comprenderebbe che le priorità sono la scuola, i centri di aggregazione giovanile, l'inclusione sociale. Se la politica superasse certe inerzie, capirebbe che un luogo in cui il capitale umano non è coltivato non può avere nemmeno sviluppo economico». //



A dorso d'asino. La famosa foto di Zanardelli in viaggio nel Sud Italia



L'incontro. Da sin. Corsini, D'Andrea e Borgomeo // FOTO: PUTELLI PER NEG

